

XVIII Domenica TO - A -

Antifona d'Ingresso

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto, in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare.

Colletta

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 55, 1-3)

Così dice il Signore: "O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide".

Salmo 144

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.
Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 35. 37-39)

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Canto al Vangelo

Alleuia, alleuia.

Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò, dice il Signore.

Alleuia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 14, 13-21)

In quel tempo, quando udì della morte di Giovanni Battista, Gesù partì su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qua". E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Sulle Offerte

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

Dopo la Comunione

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Il niente che sazia

La liturgia di questa domenica sembra aprirci le porte di una nuova comprensione della persona di Gesù e, di conseguenza, ci consegna un luogo nuovo dove cercarlo, un luogo che senza di Lui non potrebbe mai essere luogo di benedizione: la nostra povertà.

Nella prima lettura Isaia si fa voce di un invito universale per tutti coloro che riconoscono la loro sete: "o voi tutti assetati venite all'acqua, comprate e mangiate senza denaro e senza spesa vino e latte".

Spesso ci capita di riconoscere nella nostra vita ordinaria che il Signore, il nostro Dio, non fa economia nel dono di sé: Egli dona sempre, dona tutto e dona per tutti. Dunque, non ci è del tutto difficile pensare a Dio in questi termini e affidarci alla sua Bontà che sempre ci ricolma di benedizioni.

E' Gesù nel Vangelo a portare a compimento ciò che Isaia ci dice nella prima lettura, ad aprirci appunto quella porta nuova nella comprensione del Mistero di Dio.

Un luogo deserto, una folla di persone, la compassione di Dio e la fame della gente, tutti elementi che anche Isaia ci aveva presentato. Ma continuando la lettura ecco la novità; i discepoli si accostano a Gesù per invitarlo a congedare la folla e il Signore risponde loro: "non occorre che vadano"; subito dopo Egli non dice "io darò loro da mangiare", ma afferma con forza: "date loro voi stessi da mangiare". A questo invito i discepoli rispondono quello che è evidente: "non abbiamo...".

Mi sembra di trovare proprio qui la chiamata per noi in questa domenica. La Parola oggi non ci dice solo che il Signore moltiplica il pane e sfama tutti gli uomini, ma molto di più, infinitamente di più: ci dice che Lui fa tutto questo usando noi: “date loro voi stessi da mangiare”. Siamo chiamati a rovistare nelle sacche del nostro niente e a fare esperienza che proprio quel niente messo nelle mani di Dio sazia la fame.

Il discepolo non è solo colui che crede che Dio provvede sempre, ma è anche colui che offre il suo niente nella certezza che Dio lo moltiplica e lo rende abbondante a saziare coloro che hanno fame.

A noi oggi, la Parola restituisce due volti di Dio da contemplare e seguire: quello di Colui che guarda e conosce la fame del suo popolo e la sazia e quello di Colui che chiede il nostro niente perchè diventi pane per tutti.

E' dunque vero quello che dice San Paolo nella seconda lettura: “chi ci separerà dall'amore di Cristo? In tutto siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati”.

Questa è la nostra certezza incrollabile che viene dall'esperienza quotidiana di sequela del Cristo. Dal suo amore non può separarci nulla, neanche il nostro niente, la nostra miseria, la nostra debolezza, la nostra paura di rischiare. Non occorre cambiare per fare esperienza di questo amore, occorre solo avere il coraggio di mettere tutto quello che siamo nelle mani di Colui che può moltiplicare ogni cosa in cibo che sazia la fame nostra e dei nostri fratelli. Questo e solo questo ci trasforma, facendoci gustare quell'amore dal quale nulla può più separarci.